

DESCRIZIONE DEL PARCO

DEL

PALAZZO ARESE BORROMEO

IN CESANO MADERNO

Cenni storici della villa e del suo giardino



ScienzaViva in giardino

Orti botanici e giardini di delizia. Antichi saperi e nuove pratiche per la diffusione della cultura scientifica

© - Copyright ReGiS – 2024

GIARDINO DI PALAZZO ARESE BORROMEIO

Comune: Cesano Maderno, Piazza Vittorio Veneto

Data: seconda metà del XVII sec.

Dimensione: 9 ha

Tipologia d'impianto: giardino all'italiana

Descrizione sintetica

Giardino all'italiana di epoca barocca realizzato, insieme al palazzo, come parte di un più complesso progetto urbanistico, teso a dare risalto alla nobile dimora all'interno del borgo di Cesano.

Aiuole a parterre contornate da siepi di bosso potate formalmente, sottolineano la prospettiva centrale del complesso enfatizzata dal viale di carpini che crea un canocchiale prospettico terminante con l'esedra della scenografica fontana a gradoni, originariamente alimentata dalla Roggia Borromeo.

Elementi emergenti oggi

Padiglione degli uccelli.

Ghiacciaia.

Tempietto del Fauno.

Fontana dei dromedari.

Roseto.

Filare di *Populus nigra* var. italica.

Doppio filare di *Carpinus betulus*.

Libri che ne parlano

📖 Azzi Visentini M./ Cassanelli R./ Langè S./ Malovini C., *Ville di delizia nella provincia di Milano*, Milano 2003, pp. 106-116

📖 Cazzani A./ Giambruno M.C., *Censimento delle architetture vegetali di interesse storico*. Parco Regionale delle Groane, Milano 1998

📖 Santambrogio D., *Un grande giardino barocco lombardo: l'esempio di palazzo Arese Borromeo a Cesano Maderno*, 2006, Pubblicazioni Università Cattolica del Sacro Cuore

Tracce d'archivio

ASMi, cart. 3050, fg.7, Catasto Teresiano

ASMi, cart. 2518, fg.8 Catasto Lombardo Veneto

ASMi, cart. 150, fogl.8, Nuovo Catasto Terreni

Scienza in giardino

La Roggia Borromeo

L'uso erboristico dell'acero

Descrizione del complesso

Il magnifico giardino barocco del Palazzo Arese Borromeo a Cesano Maderno ha radici nel XVII secolo, quando Bartolomeo III Arese, proprietario della villa, decise di ampliare l'esistente spazio verde. Situato a est dell'edificio principale, il giardino adottava una struttura simile a un "hortus conclusus", con un recinto che circondava l'area, viali alberati disposti in modo perpendicolare e vasi contenenti agrumi. Immaginare esattamente come fosse concepito il giardino iniziale risulta difficile, poiché i documenti iconografici a nostra disposizione sono pochi e spesso contraddittori. Da alcune corrispondenze tra Bartolomeo III e altri personaggi dell'epoca si deduce che la realizzazione dell'opera si svolse principalmente negli anni '60 ad opera dell'architetto Francesco Maria Castelli e che l'impostazione del giardino aveva stretti legami con i giardini costruiti nel frattempo dai parenti Borromeo all'Isola Bella e dagli Omodei a Cusano. Vanno attribuiti al Castelli, progettista ticinese, gli elementi architettonici più pregiati che si trovano nel giardino, come il tempietto del Fauno, l'uccelliera e forse il portale trionfale orientato verso il serraglio, così come lo stesso serraglio e la fontana chiamata il Mascherone. Durante il periodo del presidente del Senato di Milano, il conte Bartolomeo III Arese e di sua figlia ed erede Giulia Arese Borromeo, lungo il viale prospettico principale, furono posizionate una serie di statue oggi ancora presenti.

Durante i successivi due secoli, Giulia Arese e suo figlio, il conte Carlo IV Borromeo Arese, apportarono importanti modifiche al giardino. Commissionarono la roggia Borromeo, un sistema d'acqua con diverse funzionalità: utilizzata per irrigare e creare affascinanti giochi d'acqua nel giardino, forniva acqua a un prato nella parte nord-orientale del giardino e alimentava il mulino Dosso.

Nel corso del XVIII secolo, il conte Renato III Borromeo Arese apportò altri importanti cambiamenti ispirandosi allo stile francese. Costruì una maestosa fontana barocca chiamata "dei dromedari nel cesto", con un ampio bacino ellittico e quattro cavalli marini

scolpiti da Giovan Battista Rainaldi. Inoltre, estese le carpinate che guidavano lo sguardo tra il palazzo e la fontana.

Durante il Settecento, furono aggiunti altri elementi di pregio, come ad esempio la “cedronera”.

Il periodo di Carlo IV e Renato III Borromeo fu il momento di massimo splendore del giardino di Cesano: la maggior parte delle illustrazioni panoramiche della dimora Borromeo Arese risale a quel periodo. Nel 1837, il giardino era ancora in gran parte intatto, come mostra la mappa realizzata da Giovanni Brenna. Nel 1859 la proprietà di Cesano fu confiscata a causa del coinvolgimento attivo della famiglia Borromeo Arese nelle Cinque giornate di Milano. Tuttavia, successivamente, dopo essere stato restituito ai Borromeo, il giardino subì un parziale recupero sotto la guida del conte Guido Borromeo. Recentemente restaurato il giardino è aperto al pubblico permettendo di ammirare uno dei più significativi esempi di architettura vegetale barocca in Lombardia.

Caratteri botanici storici

Il giardino di Palazzo Arese Borromeo si estende su una superficie di 90.000 metri quadrati di cui 3.500 metri di viali, 3.000 metri quadrati di giardini decorati all'italiana, 60.000 metri quadrati di prato e oltre mille alberi di cui 100 esemplari pluricentenari. Tra le specie botaniche spiccano alcuni esemplari di acero di *monte* (*Acer pseudoplatanus*) e acero campestre (*Acer campestre*); un imponente filare di pioppi cipressini (*Populus nigra* var. *italica*), che con alte chiome colonnari, conduce verso la porzione di parco mantenuta a prato; doppi filari alberati di cedri dell'Himalaya e di cedri dell'Atlante; due doppi filari di *Carpinus betulus* e due filari di *Taxus bacata* a contorno del parterre che sono tra i più antichi della Lombardia. Nella parte nord del parco, dove un tempo si trovavano gli agrumi, si trova oggi il roseto.